

figne la stessa Basilica di santa Croce. Afficurata la maravigliosa Cupola di San Pietro da i timori inforti di rovina. Terminata la Fontana di Trevi, che per la grandiosità e vaghezza è l'ammirazion d'ognuno. Ornata mirabilmente al di dentro, e decorata al di fuori d'una nobil Facciata la Chiesa di Santa Maria Maggiore, colla giunta ancora delle fabbriche addiacenti, e beneficata di molto la Chiesa di Santo Apollinare. Ristaurate ed abbellite le Chiese di San Martino in Monte, e di Santa Maria de gli Angeli; e rinovato il Triclinio di Papa Leone III. nella Basilica Lateranense. Ha egli in oltre fabbricato un Nicchio col Musaico a canto della Scala Santa; rinovato il Musaico della Basilica di San Paolo; scoperto il già sotterrato insigne Obelisco di Campo Marzo. Sono stesi i suoi benefizj anche alla Camera Apostolica, estenuata in addietro per varie cagioni, con procacciarle ogni risparmio e vantaggio, e sopra tutto coll'assegnare alla medesima il capitale de' Vacabili, che vengono a vacare: il che aveano dimenticato di fare tanti suoi Antecessori. Vedesi parimente dal nobilissimo suo genio maggiormente arricchita la Galleria delle Antichità nel Campidoglio, ed erettane un'altra egualmente magnifica di Pitture e Medaglie; per tacer altri monumenti dell'incomparabil sua munificenza verso a Roma, ed anche verso la Metropolitana e l'Istituto delle Scienze di Bologna Patria sua. Roma ne' Secoli barbarici, e molto più durante la dimora de' Papi in Avignone, era incredibilmente decaduta dall'antico suo splendore. Ha circa tre Secoli, ch'essa va sempre più ricuperando la sua maestà e bellezza; ma sì fattamente in quest'ultimo mezzo Secolo sono in essa cresciuti gli ornamenti, che giustamente tuttavia le è dovuto il pregio e titolo di Regina delle Città. E però a sì glorioso ed amorevol Principe, nato solamente per l'altrui Bene, chi non augurerà di cuore vita lunghissima ed ogni maggior prosperità?

GRANDE obbligo hanno, o almen debbono professare a Dio i Regni di Napoli e Sicilia, perchè loro abbia conceduto nella persona del Re DON CARLO, germoglio della Real Casa di Francia, dominante in Ispagna, un Regnante di somma Clemenza, e Regnante proprio. Gran regalo in fatti della Divina Provvidenza è per essi dopo tanti anni di divorzio il poter godere della presenza d'un Reale Sovrano, della sua magnifica Corte, e della retta amministrazione della Giustizia, senza doverla cercare oltra monti. Gran consolazione in oltre è il vedere, come questo Monarca col suo Consiglio si studii di aumentar le manifatture, la navigazione, il traffico, e la sicurezza de' Sudditi suoi. A lui è anche tenuta la Repubblica delle